



# IL FOGLIO



"L'appello è non vocare: è un appello a morire" (Mario Draghi) *quotidiano*

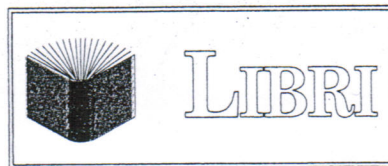
Sped. in Abb. Postale DL 353/2003 Conv. L. 45/2004 Art. 1, c. 1, DBC MILANO

ANNO XXVIII NUMERO 5

DIRETTORE CLAUDIO CERASA

VENERDI 6 GENNAIO 2023 - € 1,80 + € 0,50 REVIEW n.

**R**enzo Paris, esponente della scuola romana cosiddetta moraviana e pasoliniana, conferma, ancora una volta, il suo percorso autonomo, cresciuto nettamente negli anni, caratterizzato da una scrittura narrativa che restituisce il periodo vissuto da un'intera generazione a partire dall'immediato dopoguerra. *Il picchio rosso* è un libro testamentario, un reportage relativo ad un fatto accaduto nella piazza di Celano (Paris è nativo proprio di Celano), paese della provincia aquilana, in Abruzzo, la sera del 30 aprile 1950 e passato alla storia come l'eccidio di Celano. All'epoca il principe Alessandro Torlonia (nipote del fascista che aveva dato in affitto al Duce Villa Torlonia per una lira al mese) era proprietario di gran parte dei terreni del Fucino e sfruttava senza riguardo i braccianti (detti "ciarluttoni" dal cencioso Charlot) con le scarpe sfondate e i pantaloni tenuti dallo spago. Il memoir intenso di Paris, commisto a documenti, rivelazioni e interviste che permettono di ricostruire con perizia la triste vicenda, parte da una rivisitazione privata dei rituali del contesto ambientale. L'autore, allora,



Renzo Paris  
**IL PICCHIO ROSSO**

Editoriale Scientifica, 162 pp., 13 euro

era un bambino che possedeva un picchio rosso. L'uccello ghiotto di ricotta si nascondeva sotto il letto dei genitori e con il becco colpiva i muri della casa. E' una Celano molto povera quella che viene descritta, di chi seminava le lenticchie e le patate in un fazzoletto di terra e vendeva le uova di gallina nei dintorni. Il giorno fatidico, una folla immensa si era radunata in piazza in attesa che l'apposita commissione comunicasse i nomi di chi sarebbe andato a lavorare a Fucino. Si sentirono i primi colpi di pistola, uno dei quali colpì il picchio rosso a morte. Renzo Paris, con la madre, era tra chi correva affannosamente per evitare il peggio nella piazza in subbuglio. Fascisti, carabinieri e guardiani dei

Torlonia uccisero due uomini e ne ferirono dieci. Dalle finestre delle case vennero appesi i lenzuoli neri in segno di lutto e i sudari bianchi avevano nel mezzo una croce. I responsabili del massacro non furono assicurati alla giustizia, ma nell'agosto del 1951 il consiglio di Ministri approvò il decreto di esproprio delle terre: i braccianti avevano finalmente vinto contro i Torlonia. Sono straordinarie le pagine in cui vengono raccontate gli aneddoti di un paese universale. Nonostante le ristrettezze dei lavoratori, Celano era una comunità di personaggi omerici che abitavano nelle catapecchie. Il mito del passato affiora in un'infanzia dove le donne indossavano il fazzoletto nero come fosse un burka. I ragazzini trascorrevano i pomeriggi nelle stalle tra i maiali, i somari, i muli, le pecore. Si giocava con le palle di pezza e i mazzamurelli, folletti buoni o cattivi, salivano sulla schiena. Tra i protagonisti del libro ci piace ricordare il padre dello scrittore, che partecipò "per fame" alla guerra d'Etiopia. Di notte temeva i pitoni, le iene e i leoni, allontanati facendo bruciare gli sterpi. (Alessandro Moscè)